

CAGLIARI

Fiori	6
Herrera	6,5
Pancarò	5,5
Bellucci	5,5
Napoli	6
Firicano	5
Bisoli	5,5
Lantignotti	6
Dely Valdes	7,5
Allegri	6
(40' st Berretta)	sv
Oliveira	5,5

All.: Tabarez (12 Dibitonto, 13 Villa, 14 Sanna, 16 Bitteti).

MILAN

Rossi	6,5
Tassotti	5
Panucci	4,5
Gullit	6,5
Costacurta	5
(5' st Galli)	5
Baresi	5,5
Orlando	6
(15' st Lentini)	5
Albertini	6
Boban	5,5
Donadoni	5
Stroppa	4

All.: Capello (12 Ielpo, 14 Sordo, 16 Lorenzini).

Costacurta fuori Con l'Ajx Capello nei guai

La trasferta europea di mercoledì contro l'Ajx ad Amsterdam per la prima partita della Champions League si presenta sotto brutti auspici per i milanisti di Capello. Alle assenze annunciate (infortunati Maldini, Desailly, Massaro, Savicevic, Eranio, Massimo Orlando, Simone e, ovviamente, Marco Van Basten, squalificati Panucci, Tassotti e Albertini) ieri si è aggiunta quella di Billy Costacurta che ha riportato uno strarmento al bicipite della gamba destra: ne avrà per un mese. Capello, insomma, dovrà fare le acrobazie per mandare in campo una squadra affidabile proprio nel debutto europeo che la sorte ha voluto più difficile del previsto.



Il milanista Boban (a destra), tenta il tiro a rete, contrastato dal cagliaritano Pancarò

150ª partita Solo Gullit fa festa con un gol

■ CAGLIARI. Due sono stati i salva-Milan di giornata: la traversa e Ruud Gullit che ha segnato il suo primo gol in campionato festeggiando in maniera degna le 150 presenze complessive in serie A (51 reti in totale). «Sono contento, certo, ma non altrettanto per la nostra prestazione. Potevamo perdere, sicuro, invece ci è andata bene: in questo periodo badiamo a riacquistare più punti possibile, giochiamo di esperienza, per rifarci quando staremo meglio e saremo di più». Le difficoltà di Gullit non si sono esaurite con la prestazione del Milan: alle analisi antidoping si è inceppato di brutto e per poco, causa sua, non ha mandato in tilt il volo di ritorno della comitiva rossonera per Milano.

Capello è furibondo per la prova della squadra: una brutta figura che avrebbe volentieri evitato. «Certo che sono seccato, abbiamo giocato male, il Cagliari meritava più di noi. Ma ormai è fatta, pensiamo alla trasferta di Coppa ad Amsterdam contro l'Ajx. Tutti hanno invece sorvolato sul gol di Dely Valdes che solo in serata la moviola ha dimostrato essere stato segnato in off-side. Nessuno in campo se n'era accorto, a parte Baresi che aveva timidamente alzato il braccio come d'altra parte fa una ventina di volte a partita.

Ma il vero «dramma» rossonero è la possibile assenza di 12 giocatori in Coppa: sarebbe un record, più di un'intera squadra fuori causa.

L'effetto Maribor blocca il Milan È tempo di crisi?

Il Milan continua a non convincere e per la prima volta si trova a inseguire qualcuno in campionato. Il Cagliari, invece, ieri ha giocato un buon calcio, spinto da Dely Valdes autore di un bel gol. Di Gullit la rete del pareggio.

DAL NOSTRO INVIATO

FRANCESCO ZUCCHINI

■ CAGLIARI. A ognuno la Slovenia che si merita: forse perché è tanta la voglia di superare o emulare Sacchi, che Capello ha trovato subito a distanza di quattro giorni la sua Maribor in Sardegna. Al punto che, fosse ammesso, si potrebbe dire che il migliore in campo del Milan ieri è stata la traversa sulla quale al minuto 52, su tiro bello e sfortunato del cagliaritano Napoli, si è infranto il sogno di un'isola intera che da 22 anni aspetta di battere il Diavolo. Niccolò Napoli come lo sloveno Milanic (in collaborazione con Costacurta): Rossi come il collega Pagliuca. C'è sempre una traversa sulla strada dei poveri. Quel che è certo, è definitivo, è che in questo festival della fortuna il Cagliari è stato penalizzato di turno: perché, anche se questa squadra «alla Tabarez» non è proprio niente di speciale e fa rimpiangere quella di Mazzone e di Giorgi, non c'è dubbio che meritasse i tre punti e che ha rischiato seriamente di ritrovarsi in tasca più per demerito altrui che per meriti propri. Il Milan, quel che attualmente resta dei campioni d'Italia, è infatti poca cosa di questi tempi: tra infortunati (Maldini, Desailly, Massaro, Savicevic, Eranio, Massimo Orlando, Simone, Van Basten,

Siamo qui a raccontare dunque un'impresa mancata. Una non-sconfitta del Milan che però, pareggiando, perde comunque dopo 11 mesi (31 ottobre '93, in seguito al discusso 2-3 con la Samp firmato da Gullit) la leadership del campionato. Giusto così, d'altra parte: giocando come ha fatto con Genova e Cagliari non può pretendere di dominare il torneo.

Poca gente al «Sant'Elia»: appena 15mila persone, i prezzi pazzeschi (40mila una Curva e bravo quell'elegantone di Cellino!) hanno tenuto lontano i tifosi. Il Cagliari gioca con un 5-3-2 (Firicano davanti a Fiori, Pancarò su Donadoni, Napoli e Bellucci che si alternano su Gullit e Stroppa, Herrera su Orlando); Bisoli, Lantignotti e Allegri in mezzo, Oliveira e Valdes di punta), il Milan con un superprudente 4-5-1 che prevede Gullit puntuale isolato dell'attacco. Il tempo di vedere un paio di occasioni sciupate da Oliveira e Lantignotti e il Milan è già in vantaggio a sorpresa: è il 12', Tassotti butta avanti una palla in area, sulla quale Gullit, che ha festeggiato così le 150 presenze in serie A segnando, anticipa un Firicano imprensabile e gira a rete piegando le mani a Fiori. Il Cagliari va in tilt, malgrado i rosso neri, tutti mediocri, facciano a gara a chi sbaglia più disimpegni. Così al 34' su botta da 25 metri di Allegri, Rossi regala una respinta sempre al numero 10 che, di testa, mette Dely Valdes in condizione di segnare un bellissimo gol di potenza in sfiorbiata. Il Milan è un paio di riprese di Orlando, e stop; la ripresa è tutta del Cagliari che colpisce la traversa con Napoli e poi sfiora la rete per 4 volte, sciupando il possibile con Oliveira che all'81' trova sulla sua strada la respinta di un grande Rossi.

LE PAGELLE

Dely Valdes spinge verso la vittoria e Rossi salva i suoi dalla sconfitta

Bisoli 5,5: il vecchio «Brigel» del Cagliari dà la sensazione di non essersi più ripreso compiutamente dalla brutta frattura alla gamba rimediata 7 mesi fa, è meno audace e risoluto di un tempo, mentre la tecnica è sempre quella che è.

Lantignotti 6: per stavolta la sufficienza la rimedia, il tocco di palla è risaputamente leggero e sofisticato, però resta un giocatore da velocità di crociera e per giunta discontinuo.

Dely Valdes 7,5: di grande spessore la sua prova, segna un gran gol, altri ne offre a Oliveira (che regolarmente li spreca) su un piatto d'argento. Per Costacurta e Galli un calvario.

Allegri 6: per una geniale invenzione, un errore da quarta serie. Davvero particolare questo giocatore. (85 Berretta sv).

Oliveira 5,5: ha commesso una serie di errori imperdonabili davanti a Rossi denotando una difettosa e condizione non ancora perfetta. In ogni caso, si impegna e lotta senza brillare.

Firicano 5: decisamente in cattive condizioni, il gol di Gullit ce l'ha sulla coscienza e per il resto è una mezza frana.

Rossi 6,5: con una parata eccellente, a dieci minuti dalla fine su diagonale di Oliveira, salva il Milan e la sua partita dall'incertezza da cui è scaturito il gol di Valdes.

Tassotti 5: l'unico sprazzo di vita è il passaggio in avanti sul quale Gullit segna.

Panucci 4,5: Oliveira gli scappa da ogni parte: suo anche un clamoroso «liscio» da cui consegue la traversa di Napoli. Prestazione imbarazzante che fa il paio con quella di Maribor, essendo squalificato (assieme a Tassotti e Albertini) almeno mercoledì in Coppa non farà danni.

Gullit 6,5: segna un gran bel gol con la collaborazione dell'arrendevole Firicano che sembra inchinarsi al suo cospetto, il modo migliore per festeggiare 150 partite e 51 reti in serie A.

Costacurta 5: una volta si diceva che era penalizzato nei voti causa la vicinanza di Baresi, adesso vien tenuto su anche quando non ne imbrocca una

come ieri, dove trova modo anche di farsi male, così finalmente anche lui riposerà.

Galli 5: non ha meglio del collega nella zona di Valdes.

Baresi 5,5: cerca di tenere in piedi la baracca ma pure lui non è in gran condizione, vedi gara con gli sloveni.

Orlando 6: si dice stia per passare alla Juve in cambio di Di Canio; furbi quelli del Milan, nel cambio non ci perdono di sicuro.

Lentini 5: ormai è un caso imbarazzante, vien sempre da dargli mezzo punto in più per incoraggiamento.

Albertini 6: uno dei più lucidi, tiene in piedi come può il centro-campo.

Boban 5,5: una delle delusioni di giornata, da un tipo come lui ci si aspetta tutt'altra prestazione, sempre.

Donadoni 5: momento di scarsissima vena, lo mette in crisi Pancarò.

Stroppa 4: il peggiore in campo, non tocca un pallone decente, non aiuta Gullit, una zavorra autentica.

Superato per 2-0 il Bari, ma i biancorossi sciupano un calcio di rigore

Viali si sveglia, la Juventus no E Peruzzi salva la prima vittoria

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE RUIGIERO

■ TORINO. Missione compiuta. Ma, quanta fatica (e con che dose di fortuna) per la Vecchia Signora piegare il Bari. Un Bari sciupone che ha bruciato sul filo dell'eccezione la possibilità di compensare il gol di Viali col rigore del colombiano Guerrero. Un minuto più tardi, la fisiologica punizione del raddoppio (nato da una precedente azione viziata da fuorigioco di Ravanelli), con Kohler nei panni del giustiziere: colpo di testa su angolo di Jami. Per sessantacinque minuti, però, il popolo bianconero ha convissuto con lo spettro di antiche paure e il timore di ripiombare nella melanconia del passato. Ci ha pensato però Viali (in riedizione cranio pelato) a schiacciare ad un tempo palla e nostalgia in rete. Goal numero novantasei in campionato per il cannoniere bianconero.

Ora, Lippi potrà guardare con

maggiore serenità ai prossimi e impegnativi collaudi di Coppa Uefa (domani contro il Cska di Sofia) e di campionato (domenica prossima al San Paolo nella sfida col Napoli). E, aggiungiamo, potrà costruire con sano realismo la Juve d'emergenza, cioè orfana di Baggio; in altri termini, senza farsi cullare dall'illusione che esista una formula magica per rimediare all'assenza del suo fuoriclasse. Una Juve senza Baggio (il cui recupero, tra l'altro, non potrà avere come consigliere la fretta) è un'altra cosa. Sarà ovvio dirlo, ma ricordarlo per quanto banale eviterà a molti di gonfiare le attese o di brindare con le illusioni. Anche, perché, la Juventus all'esordio al Delle Alpi non ha tradito sul piano dell'impegno. Presi individualmente (a parte alcune particolarità) i giocatori non hanno demeritato. Anzi. Su

Del Piero, ad esempio, la panchina può contare ad occhi chiusi, magari rinunciando a Ravanelli, se «penna bianca» continuerà a correre impacciato verso l'area con la «velocità» di un carro attrezzi sulla corsia di sorpasso.

Quello che è mancato agli allievi di Lippi è un comune giocare (e ragionare), un sentirsi parte integrante dello stesso teorema da dimostrare in campo. Inevitabile che con gli errori in crescita sia cresciuto l'affanno nelle loro file e si sia ridotta l'area dell'iniziativa autonoma; inevitabile che siano emerse vistose lacune nel rendimento dei singoli, a cominciare dal portoghese Paulo Sousa, stancamente appeso a geometrie prevedibili e con un passo troppo ridotto per reagire al pressing dei baresi. Di rigore, la sua sostituzione col fresco Tacchinardi che ha arricchito la miscela bianconera di nuovi ottimi, giusto per sprinare quando la partita sembrava sull'orlo di una crisi di

JUVENTUS

Peruzzi	7,5
Ferrara	5,5
Jami	6
Torriceili	5,5
Kohler	7
Paulo Sousa	5
(38' pt Tacchinardi)	6,5
Di Livio	6,5
Conte	6
Viali	7
Del Piero	6
(30' st Marocchi)	sv
Ravanelli	5,5

All.: Lippi (12 Rampulla, 13 Carrera, 14 Porrini).

BARI

Fontana	6
Mangone	5,5
Tangorra	5,5
Bigica	6,5
(20' st Tovallieri)	sv
Amoruso	6
Ricci	6
Alessio	5,5
Gerson	6
Guerrero	5
Pedone	6
Protti	6
(14' st Barone)	sv

All.: Materazzi (12 Alberga, 13 Montanari, 14 Gautieri).

ARBITRO: Rosica di Roma.

RETI: nel 38' Viali, 34' st Kohler.

NOTE: angoli: 8-1 per la Juventus. Giornata afosa, terreno in buone condizioni, spettatori 40.723. Ammoniti: Amoruso per gioco scorretto, Tacchinardi per proteste.

fascia sinistra; in mezzo al campo Paulo Sousa, Conte e Di Livio, mentre Del Piero funge da suggeritore alle spalle di Ravanelli e Viali. Poche le emozioni nel primo tempo: prova la Juve al 16' con Viali, ma il tiro centrale è debole; al 30' il Bari sfrutta un'ingenuità difensiva di Torricelli, ma Peruzzi ci mette una pezza anticipando in uscita

Guerrero. Al 38' si vede Del Piero: aggancio e tiro al volo, ma la palla sibila fuori a un paio di metri dal palo della porta. Brivido al 43' per la Juve: Kohler con forza all'indietro, palla alta che Peruzzi rimanda con un colpo di testa. Del secondo tempo ricordiamo al 53' Peruzzi che ruba palla a Protti lanciato in area da Guerrero.

Il personaggio Nuovo look e Viali ritrova il gol

■ TORINO. Si è presentato in campo con un nuovo look: capelli rasati completamente a zero. Viali non è nuovo a queste performance, dopo lo scudetto vinto con la Sampdoria lui e mancini si tinsero i capelli di biondo oro, ma questa volta sembra avergli portato fortuna. Ha infatti ritrovato la via del gol, il numero novantasei della sua carriera in serie A, e soprattutto sembra destinato a ritornare a quello stato di forma che ne ha fatto per molti anni il più forte attaccante italiano. È anche una sorta di rivincita a distanza con quanti lo ritenevano ormai un giocatore finito, destinato soltanto a comparare. E tra questi sicuramente l'entourage della nazionale, Sacchi e Matarrese in prima fila. E verso di loro Viali non ha risparmiato critiche, definendo la nazionale italiana antipatica. Difficilmente lo vedremo ancora protagonista in azzurro, ma non sarebbe poco se lo fosse in campionato.